

Novara, 20 ottobre 2019



**Si avvicinò  
e camminava con loro...**



## Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

<sup>13</sup> Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup> e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup> Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup> Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup> Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup> uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup> Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup> come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup> Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup> Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup> e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup> Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". <sup>25</sup> Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup> Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". <sup>27</sup> E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. <sup>28</sup> Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup> Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. <sup>29</sup> Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup> Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup> Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". <sup>33</sup> Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup> i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". <sup>35</sup> Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

# meditiamo

Quello dei **discepoli di Emmaus** è certamente uno fra i brani più suggestivi e, per certi versi, più aderente alla nostra realtà di persone in cammino, certamente con molte certezze, ma spesso vittime di dubbi, perplessità, interrogativi e desideri.

Proviamo dunque a tentare una rilettura del testo cercando di attualizzare l'annuncio e al tempo stesso cogliendo gli elementi principali che favoriscono una comprensione, una interiorizzazione e quindi una profonda e autentica assimilazione del messaggio teologico che esso contiene.

## **Delusione, dubbio, incertezza**

**Nel giro di una settimana a Gerusalemme è capitato di tutto.** Gesù è stato accolto in maniera trionfale, acclamato come un re; ha trasmesso il comandamento dell'amore; durante la cena per la pasqua ha rivelato il valore del servizio con la lavanda dei piedi, ha garantito la sua presenza reale spezzando un pane e versando del vino; è stato arrestato; ha sopportato tradimenti e rinnegamenti; è stato arrestato, processato, condannato a morte, trafitto su una croce, sepolto... E basta. Tutto è finito. Nel giro di una settimana **sono sfumati progetti, speranze e illusioni tessuti pazientemente in tre anni di sequela fedele e attenta.** Tutte le cose che abbiamo costruito, per le quali ci siamo spesi, per le quali abbiamo sudato, lottato e pianto, per le quali abbiamo anche rischiato, ci siamo esposti, sono definitivamente sigillate e oscurate dietro quella grande pietra rotolata contro l'entrata di quel sepolcro nuovo, scavato nella roccia. Sembra di sentirli: "...che delusione... e chi se l'aspettava... lasciamo perdere, andiamo via... Basta, torniamo ad Emmaus!".

Sono i discorsi di due persone che, dopo aver vissuto una esperienza affascinante ed esaltante con Gesù, si ritrovano soli, abbandonati, sconfitti e decidono di abbandonare il "cuore" di questa vicenda per dirigersi verso il definitivo ritorno alla realtà di prima, al quotidiano di ogni giorno.

## Gesù si fa compagno

A questo punto, se non conoscessimo l'esito della vicenda e se dovessimo completare la storia con i nostri sistemi, è facile intuire le reazioni: "...e fate come volete... pazienza... peggio per voi... siete grandi e vaccinati... arrangiatevi...".

C'è qualcuno che non la pensa così. "... **Gesù in persona si accostò e camminava con loro**" (v. 15b) e non perché "è togo" e gli piace mettersi in mostra e affermare la sua supremazia, tant'è che "...i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo" (v. 16). **E' lui che prende l'iniziativa e soprattutto cammina al loro fianco, si fa compagno di quella strada**, di quella determinata fase del loro cammino.

Certamente – e ce lo rivela l'originale del testo greco – il loro discutere e discorrere era visibilmente animato, tanto che è facile per lo sconosciuto permettersi di domandare loro: "Ma di che cosa state parlando così calorosamente?". Anche qui, con il nostro stile poco aperto al dialogo, verrebbe voglia di sostituirci alla risposta dei due discepoli: "Ma cosa vuoi? Fatti i fatti tuoi!". E forse, dopo che essi rispondono: "Di quanto è capitato a Gerusalemme in questi giorni" ed egli incalza: "E che cosa è successo?", non verrebbe voglia di rispondere: "Ma scusa, dove vivi? Dove hai la testa?". Invece è talmente forte la ferita che sentono dentro, la sensazione di essere stati ingannati, che essi sentono il bisogno di sfogarsi. D'altronde chiunque avrebbe convenuto con loro sull'assurdità della vicenda, quindi non esitano a raccontare e esprimere tutta la loro delusione.

E questo si coglie dai verbi che utilizzano: fu profeta grande... speravamo fosse lui a liberare Israele... **I discepoli avevano i loro progetti e le loro speranze**; certamente, anche sulla scia delle idee promosse dagli zeloti, ai quali era legato uno di loro, che ritenevano che la liberazione dovesse esprimersi con atti militari e tendere alla ricerca della prosperità economica e del benessere materiale. Invece Gesù non solo è condannato a morte, ma alla morte in croce, infamante, riservata ai malfattori. Questo non rientra nei loro progetti.

**Anche noi abbiamo desideri, progetti, speranze cui ci aggrappiamo con tanta passione**, senza considerare che alcuni accadimenti possono rivelarci che esiste un progetto di Dio, diverso dal nostro, che naturalmente non possiamo prevedere o preventivare, più grande dei nostri pensieri. Per questo non riusciamo a pensare che possa essere più bello, più utile, più entusiasmante per noi e più capace di fare fiato e speranza. Certo, non è facile aprirsi e abbandonarsi al progetto di Dio e al mistero che lo

accompagna. Ma per cosa pensate che Gesù "...si accosta e cammina con noi"? Non certo per una sterile comprensione affettiva o per assecondare delusioni o incomprensioni. Egli è la via, la verità e la vita. Per questo cammina con noi: per condurci sulla via; per questo ci spiega le scritture: per portarci alla verità; per questo spezza il pane: per donarci la vita.

### **Gesù, novità sempre nuova**

Mentre i discepoli parlano Gesù li ascolta e li fa parlare. Questo è il compito del vero animatore: ascoltare e fare in modo che l'altro possa esprimere le proprie ansie e possa spiegarsi bene.

L'iniziativa dell'incontro, dicevamo, è presa da Gesù. I discepoli non solo non fanno nulla perché l'incontro possa accadere, ma quasi accettano il viandante con indifferenza, a malincuore e frappongono l'ostacolo della delusione, della rinuncia a credere e a sperare. Gesù però dà rilievo alla libertà dei discepoli, che dapprima scoraggiata e rinunciataria, viene via via rigenerata e aperta alla speranza, alla fiducia nel disegno di Dio sulla storia dell'uomo.

Gesù fa questo senza dire cose nuove. Ma sono cose che avevano bisogno di sentirsi ridire e che assumevano, in quel determinato momento e in quella specifica situazione, un significato nuovo.

E' per questa ragione che i due, a loro volta, lo ascoltano e lo lasciano parlare: perché si tratta di parole che aprono, spiegano, illustrano, indicano, fanno vedere gli eventi della vita, anche i più oscuri, in un modo nuovo e pieno di speranza.

Sembrava loro che tutto ciò che pesava sul loro cuore a poco a poco si sciogliesse. Ed è così che, arrivati a destinazione, con semplicità e serenità gli dissero: "Perché non ti fermi con noi?". E' molto bella questa richiesta, la richiesta di restare, di rimanere. Se ci pensate è ciò che avvenne, con inversione delle parti, all'inizio della vita pubblica di Gesù. Due discepoli lo seguono, egli si volta e dice loro: "**Che cercate?**" - gli dissero: "**Maestro, dove abiti?**" - egli rispose: "**Venite e vedrete**" - essi andarono, videro dove abitava e stettero con lui quella notte. Lo stare, **il rimanere è il segno più eloquente della conoscenza. Capite ora l'importanza di stare davanti l'Eucaristia!**

### **L'Eucaristia, fonte dell'annuncio**

Ed è proprio l'Eucaristia la chiave di svolta di questi due uomini. Quando due persone si amano si parlano anche solo con uno sguardo, basta un segno, la comunicazione è immediata.

Di colpo balzarono in piedi, lasciano la cena a metà e corrono verso Gerusalemme. Quel Gesù che fu profeta, che speravano liberasse Israele, che è stato ucciso in croce era apparso loro, aveva camminato con loro e aveva spezzato per loro il pane.

Ecco l'insegnamento per noi oggi: balzare in piedi, lasciare la mensa, correre nel buio per gridare a tutti: **"Il Signore è veramente risorto! Noi l'abbiamo visto"**.

Gesù ha acceso il loro cuore ed essi non riescono più a contenere l'ardore: sentono il bisogno di comunicarlo agli altri. E' fonte di commozione e di responsabilità sapere che Gesù chiede la nostra collaborazione per raggiungere gli altri uomini.

### **L'Eucaristia, alimento della comunità**

**L'adesione a Gesù esprime nell'adesione alla comunità cristiana e si alimenta nell'Eucaristia**, senza della quale non esiste comunità. I due discepoli di Emmaus, dopo aver incontrato il Signore e dopo averlo riconosciuto nel segno del pane, ritornano a quella comunità che avevano abbandonato con il cuore pieno di tristezza. La vita comunitaria deve offrire il clima di fede e di carità, che sostiene la testimonianza insieme alla preghiera.

Chiedo a Gesù che lui stesso accompagni ciascuno di noi, come ha accompagnato i due discepoli di Emmaus, così anche noi, al termine del cammino, possiamo ripetere la loro preghiera: "Resta con noi perché si fa sera".

*(Carlo Maria card. Martini, Partenza da Emmaus, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1983, pagg. 8-9)*

[http://www.iqt.it/evangelo/lectio/lc24\\_emmaus.htm](http://www.iqt.it/evangelo/lectio/lc24_emmaus.htm)

Avrebbero voluto divorare la strada, essere già a casa, dimenticare le urla e le imprecazioni udite a Gerusalemme, resettare la loro mente da quelle scene di violenza, da quel volto rigato di sangue, reso irriconoscibile dalle percosse e dall'odio. Quel viso tumefatto continuava a ripresentarsi nei loro pensieri, in un turbamento crescente, che poteva essere sedato solo confidandosi, "conversando tra loro di tutto quello che era accaduto".

Gesù si accosta e inizia a camminare al loro fianco.

Quanto è importante nella vita trovare un compagno di viaggio! Può essere il coniuge, un amico, una guida spirituale: qualcuno su cui appoggiarci, che ci conosce in profondità, che ci compatisce e ci tende la mano, per rimetterci in piedi dopo ogni caduta; qualcuno di cui non possiamo fare a meno per la sua ricchezza interiore, la sua capacità di ascolto e l'avvedutezza, con cui centellina i suoi consigli.

In particolare, nel nostro percorso di fede Gesù si avvicina anche a noi e ci chiede di diventare l'ospite dolce e discreto della nostra vita, per far vibrare le corde del nostro cuore con parole nuove, che ci ridestano dal sonno dell'anima e ci infiammano di coraggio.

I due discepoli non lo riconoscono. La loro mente è in subbuglio, i loro sguardi sono offuscati da scene di morte, che non lasciano insinuarsi nei loro occhi il fulgore del suo volto, ora splendente. Il Viandante misterioso rompe il silenzio e chiede loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermano, tristi, e vuotano il sacco con quel forestiero.

«Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele...». Quante speranze deluse, quanti sogni infranti! Le stesse prime testimonianze della risurrezione non riescono a scalfire la loro disillusione e a far nascere il dubbio che il loro Maestro sia nuovamente presente e vivo. Il dramma della croce aveva annullato tutte le loro attese: quel "profeta potente in opere e parole" si era portato sulla croce ogni loro speranza.

Gesù inizia a farsi carico della loro vita, imprigionata in una gabbia di tristezza. Apre una breccia nel loro cuore, tormentato dalla paura, per deporvi le sue parole, benefiche come l'acqua, che irriga terre riarse, e salutare come unguento, che rimargina ferite profonde.

«Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». Il Risorto dà un senso alla sua morte di croce e lo fa "spiegando loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui". Sant'Agostino sosteneva in proposito che il Nuovo Testamento si trova come nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo.



Gesù chiarisce ai due viandanti e a ogni suo discepolo che la sua morte in croce è l'evento, che rivela la pienezza dell'amore del Padre. Su quel patibolo infamante e scandaloso egli mette a nudo la "debolezza" di Dio, ossia il suo essere perduto innamorado dell'umanità. Da quel supplizio si riverbera la cifra dell'amore di Dio.

Sta per imbrunire, sono giunti alla meta e Gesù accenna a proseguire. «Resta con noi, perché si fa sera...» gli dicono con l'insistenza di chi ormai non può più fare a meno di lui. "Egli entrò per rimanere con loro": resta davvero e per sempre, si dona completamente, spezzando per loro il suo Pane.

I loro occhi si aprono; quel fuoco misterioso, che già ardeva nel loro cuore, mentre conversava con loro, brucerà senza consumarsi come un nuovo rovetto ardente.

Improvvisamente tutto cambia: quella notte non è più notte ora che i loro occhi conservano i bagliori di quel volto, tornato amico. Di corsa, liberi da stanchezza e paura, ripercorrono la stessa strada, dove riecheggiano ancora le parole del Signore, e tornano a Gerusalemme, la città delle speranze infrante, sacrificate su una croce, e ora risorte in nuovi annunci, che profumano di pace e mettono le ali alla gioia.

Pasqua è la festa delle emozioni profonde, che hanno appassionato gli animi dei testimoni di allora e che possono anche oggi riempire i nostri cuori della presenza del Risorto, del compagno di viaggio ritrovato.

<https://www.veronafedele.it/Rubriche/Commento-al-Vangelo-domenicale/Emmaus-la-Parola-e-il-Pane-per-il-cammino-della-vita>

# Dimora con noi



## Canto iniziale:

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.

Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.

Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.

Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,  
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,

Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.

Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.

Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!...

## Dal Vangelo secondo Luca:

Ed essi lo forzarono, dicendo:

Dimora con noi perché è verso sera

e già il giorno è declinato.

Ed entrò per dimorare con loro.

E avvenne, mentre era sdraiato

lui con loro, preso il pane,

benedisse, e, spezzato, lo dava loro.

Ora si spalancarono gli occhi loro

e lo riconobbero;

ed egli divenne invisibile da loro.

## Ed essi lo forzarono Dimora con noi...

**"No, No, dai non andare via, dai, resta con noi, dimora con noi."**

Quindi, povero Signore, povero Dio, Padre eterno, dal primo giorno voleva andare a dimorare con Adamo ed Eva, a passare la sera con loro, la prima sera, e fuggirono...

Ed è dall'eternità che Dio aspetta di essere invitato...

Noi da sempre abitiamo in Lui, Lui è la nostra dimora perché ci ama e ci porta nel cuore, e Lui è senza casa, aspetta che noi lo invitiamo a casa nostra, cioè lo amiamo.

E ha dovuto farsi non riconoscere per essere invitato e amato.

E aspetta che diciamo: Per favore, dimora con noi.

È dall'eternità che sta lì alla porta e bussava, sperando che qualcuno gli apra. Finalmente gli hanno aperto il cuore: Vieni, dimora con noi.

Vuol dire mettiamo su casa insieme, perché è sera e il giorno è al declino. E hanno intuito che lì ormai è un giorno senza declino se Lui resta con loro. Non hanno ancora capito perché, però Gesù ne approfitta subito. Apre la porta e mette dentro il piede prima che la chiudano.

Ed entrò per dimorare con loro.

Aspettava questo per poter entrare e dimorare con loro.

Dio è amore e l'amore non desidera altro che essere accolto e amato; allora lì sta di casa, come Lui è nostra casa. E Lui senza di noi è tutto dolorante e slogato, non ha casa, è fuori posto perché l'amore può vivere dove è amato, altrove è crocifisso. E noi, fuori di Lui, siamo fuori dal nostro posto, non siamo amati, quindi siamo anche noi tutti slogati e fuori posto. È bellissimo questo: *Dimora con noi*; è il nostro invito, finalmente!!!

Entrò per dimorare con loro.

## Ed entrò per dimorare con loro.

Silenzio e lettura personale

stralci da Gv15,1-17

Rimanete in me e io in voi.

Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.(...). Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

*Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta io verrò da lui cenerò con lui ed egli con me (Ap. ,20-22).*

**Sto alla porta...**

*Io l'ho visto arrivare. Camminava rapidamente.*

*Io sapevo, o meglio, sentivo che si dirigeva verso la mia casa...*

*Mi ritrassi dalla finestra, in fretta, perché Lui non mi vedesse, dato che non avevo la sicurezza di volergli aprire la porta.*

*Noi ci conosciamo da molto tempo. Poi, i nostri incontri si diradarono. Molte volte Lui venne e io, invece di aprirgli, mi nascosi.*

*Ecco, Lui bussa! E io, penso, apro?*

*Non c'è niente di pronto per accoglierlo, tutto è in perfetto... disordine!*

*E poi, dove ho messo la chiave di questa porta?*

*Lui batte ancora. Io lo osservo da lontano.*

*Lui continua a battere soavemente, lentamente.*

*Nota che il suo sguardo si dirige direttamente alla porta.*

*L'impressione del suo volto è grave, attenta, ma non impaziente. Sembra concentrarsi non sulla porta o sulla mia risposta, ma sulla gioia del nostro incontro.*

**"Sto alla porta e busso..."**

*Continua a bussare, insiste pazientemente.*

*Che fare? Se apro, chissà se Lui mi porrà degli interrogativi?*

*E io... tenterò di discolparmi?*

**Che cosa gli dirò...?**

**Che cosa gli chiederò...?**

*Conosco le tue debolezze, i tuoi problemi, le tue sofferenze.*

*E ti dico lo stesso: **Amami come sei.***

*In qualunque situazione tu sia:  
se ti senti triste o felice,  
povero o ricco, realizzato o insoddisfatto...*

**Amami come sei.**

*Se aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai.*

*Lascia che ti ami, aprimi il tuo cuore.*

*Non importa essere sempre al massimo,  
ma lavorare con il cuore.*

*Oggi sto alla porta del tuo cuore come un mendicante,  
io il Re dei Re! Busso e aspetto.*

*Qualsiasi cosa tu fai, falla solo per amore.*

*Non ti preoccupare di possedere qualità, ti darò le mie.*

*Ti darò di saper amare al di là di quanto puoi sognare.*

*Ma ricordati... **amami come sei.***

*Mi dirigo alla porta e apro. "Signore, entra, Tu sai...".*

*Sì, io vorrei dirgli: "Tu sai, Signore, che nonostante tutto, io ti amo!".*

*Ma non oso continuare la frase, perché un singhiozzo mi impedisce di parlare. Lui mi guarda con un sorriso calmo e dice:*

**"Lo so... ma io voglio cenare con te!"**.

*Io rimango spaventato:  
"Signore, ma io non ho preparato la cena...  
non ho neppure l'occorrente". Lui mi risponde:*

**Sono io che ti invito.**

**Io voglio celebrare la mia cena nella tua casa!"**.

**E avvenne, mentre era sdraiato  
lui con loro,  
preso il pane,  
benedisse,  
e, spezzato,  
lo dava loro.**

*E allora, lì, nel dimorare suo con noi, fa quel gesto che ricorda la sua dimora definitiva con noi, l'ultima sera, del suo corpo dato per noi. Era per quello che si è dato, per essere accolto: Prendete e mangiate, vivete di questo. Allora prese il pane, benedisse, spezzato lo dava loro. È un imperfetto, e continua a darlo. Questo avvenne mentre era adagiato a mensa, Lui con loro e loro con Lui.*

Il corpo non è solo una cosa che possiedo, sono io, è il mio essere come dono ricevuto dai miei genitori e dai loro prima di loro e, in ultima istanza, da Dio. Per questo quando Gesù dice «Questo è il mio corpo, offerto per voi» non sta disponendo di qualcosa che gli appartiene, sta passando agli altri il dono che lui è. Il suo essere è un dono del Padre che Egli sta trasmettendo.

Sono qui e mi dono a te, con tutto quello che sono, ora e sempre.

L'Ultima Cena è stato un momento di crisi inevitabile nell'amore di Gesù per i suoi discepoli. È stato il momento per il quale è dovuto passare nel suo cammino, il momento in cui tutto è esploso. È stato venduto da uno dei suoi amici; la rocca, Pietro, era sul punto di rinnegarlo e la maggioranza dei suoi discepoli sarebbero scappati correndo. Come sempre, furono le donne a mantenersi tranquille e a rimanere fino alla fine! Gesù, all'Ultima Cena, non è andato via fuggendo dalla crisi. Ha preso il tradimento, il fallimento dell'amore, e l'ha trasformato in un momento di donazione: «Mi consegno a voi. Voi mi avete consegnato ai romani perché mi uccidano. Mi consegnerete alla morte, ma io faccio di questo momento un momento di dono, ora e sempre». Arrivare ad essere persone mature che amano significa che ci imatteremo in queste crisi inevitabili, nelle quali il mondo sembra andare in pezzi.

Un benedettino irlandese chiamato M. P. Hederman scrisse: «L'amore è l'unico impeto che è sufficientemente straripante da forzarci ad abbandonare il confortevole rifugio della nostra beneamata individualità, spogliarci dell'impenetrabile guscio di autosufficienza e farci uscire

gattinando nudi verso la zona del pericolo, il crogiolo dove l'individualità viene purificata per farsi persona» (Manikon Eros: Mad Crazy Love, Dublin 2000, p. 66). E se non credete ad un benedettino irlandese, sicuramente crederete in san Tommaso: «La persona che ama deve pertanto allentare questo cerchio che la manteneva all'interno dei propri limiti. Per questo si dice dell'amore che scioglie il cuore: ciò che è sciolto non è contenuto nei propri limiti, al contrario di quello che succede nello stato che corrisponde alla 'durezza di cuore'» (Comm. on Sentences, III, 25, 1, 1, 4m). Solo l'amore rompe la nostra durezza di cuore e ci dà cuori di carne.

[https://www.parolealtre.it/sites/default/files/Timothy%20Radcliffe\\_Affettivit%C3%A0%20ed%20Eucarestia\\_o.pdf](https://www.parolealtre.it/sites/default/files/Timothy%20Radcliffe_Affettivit%C3%A0%20ed%20Eucarestia_o.pdf)

### Esposizione Eucaristica

Canto: Resto con te

*adorazione silenziosa*

*Tu sei santo,  
o Signore, unico Dio,  
che compi opere meravigliose.  
Tu sei forte,  
tu sei grande,  
tu sei l'altissimo onnipotente,  
tu, Padre santo,  
Re del cielo e della terra,  
tu, unico Dio in tre persone,  
Signore Iddio degli dei.  
Tu il bene, ogni bene, il sommo bene,  
Signore,  
Dio vivo e vero.  
Tu sei amore, carità,  
tu sei sapienza,  
tu sei umiltà,  
tu sei pazienza,  
tu sei bellezza,  
tu sei riposo,  
tu sei sicurezza,*

*tu sei gioia e letizia,  
tu sei la nostra speranza,  
tu sei giustizia,  
tu sei comprensione,  
tu ogni nostra sovrabbondante  
ricchezza.  
Tu sei splendore,  
tu sei mansuetudine,  
tu sei protettore, custode e difensore,  
tu sei forza,  
tu sei sollievo,  
tu sei la nostra speranza,  
tu sei la nostra fede,  
tu sei la nostra carità,  
tu sei la nostra dolcezza,  
tu sei la nostra eterna vita,  
Dio onnipotente,  
misericordioso,  
Salvatore.*

*(San Francesco d'Assisi)*

*Se desidero medicare le mie ferite, tu sei medico.  
Se brucio di febbre, tu sei la sorgente ristoratrice.  
Se sono oppresso dalla colpa, tu sei il perdono.  
Se ho bisogno di aiuto, tu sei la forza.  
Se temo la morte, tu sei la vita eterna.  
Se desidero il cielo, tu sei la vita.  
Se fuggo le tenebre, tu sei la luce.  
Se cerco il cibo, tu sei il nutrimento.* (Sant'Ambrogio)

*Mio Dio, Trinità che adoro,  
aiutami a dimenticare me stessa  
completamente,  
per restare in te,  
immobile e quieta,  
come se già la mia anima fosse nell'eternità.  
Che nulla possa turbare la mia pace,  
né farmi uscire da te, o mio Bene immutabile,  
ma che ogni istante m'immerga sempre più  
nella profondità del tuo mistero.  
Pacifica la mia anima, fanne il tuo cielo,  
la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo.  
Fa' che io non ti ci lasci mai solo,  
ma che io sia tutta là,  
completamente desta nella mia fede,  
tutta adorante,  
e abbandonata alla tua azione creatrice.  
(Beata Elisabetta della Trinità)*



## Ora si spalancarono gli occhi loro e lo riconobbero;

*Ed è davanti al pane dove vedono, in fondo capiscano finalmente, si aprano gli occhi, dopo che ha spiegato attraverso le Scritture la passione, si aprono gli occhi sul senso dell'Eucaristia, il mistero della croce presente nell'Eucaristia, della nuova ed eterna Alleanza che non potrà mai essere rotta perché Lui dà la vita per chi lo uccide, quindi non puoi rompere un'alleanza così fedele.*

*È lì che si spalancano gli occhi, davanti a questo amore che si è fatto pane e vita. E allora lo riconobbero.*

*Il Vangelo ce l'ha fatto vedere, ce l'ha fatto conoscere, adesso, invitandolo in casa mia, dopo aver ascoltato la Parola, lo riconosco che è Lui, che è presente qui con me.*

### Adoro Te devote

**Adoro Te devote**, latens Deitas,  
Quae sub his figuris vere latitas:  
Tibi se cor meum totum subicit,  
Quia te contemplans totum deficit.

Visus, tactus, gustus in te fallitur,  
Sed auditu solo tuto creditur.  
Credo quidquid dixit Dei Filius:  
Nil hoc verbo Veritatis verius.

In cruce latebat sola Deitas,  
At hic latet simul et humanitas;  
Ambo tamen credens atque confitens,  
Peto quod petivit latro paenitens.

Plagas, sicut Thomas, non intueor,  
Deum tamen meum te confiteor.  
Fac me tibi semper magis credere,  
In te spem habere, te diligere.

O memoriale mortis Domini!  
Panis vivus, vitam praestans homini!  
Praesta meae menti de te vivere  
Et te illi semper dulce sapere.

Pie pellicane, Iesu Domine,  
Me immundum munda tuo sanguine.  
Cuius una stilla salvum facere  
Totum mundum quit ab omni scelere.

Iesu, quem velatum nunc aspicio,  
Oro fiat illud quod tam sitio;  
Ut te revelata cernens facie,  
Visu sim beatus tuae gloriae.

+ Amen.

### Adoro Te devotamente

**Adoro Te devotamente**, oh Dio nascosto,  
Sotto queste apparenze Ti celi veramente:  
A te tutto il mio cuore si abbandona,  
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.

La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano,  
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:  
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,  
Nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce era nascosta la sola divinità,  
Ma qui è celata anche l'umanità:  
Eppure credendo e confessando entrambe,  
Chiedo ciò che domandò il ladrone penitente.

Le piaghe, come Tommaso, non vedo,  
Tuttavia confesso Te mio Dio.  
Fammi credere sempre più in Te,  
Che in Te io abbia speranza, che io Ti ami.

Oh memoriale della morte del Signore,  
Pane vivo, che dai vita all'uomo,  
Concedi al mio spirito di vivere di Te,  
E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.

Oh pio Pellicano, Signore Gesù,  
Purifica me, immondo, col Tuo sangue,  
Del quale una sola goccia può salvare  
Il mondo intero da ogni peccato.

Oh Gesù, che velato ora ammiro,  
Prego che avvenga ciò che tanto bramo,  
Che, contemplandoTi col volto rivelato,  
A tal visione io sia beato della Tua gloria.

+ Amen.

## ed egli divenne invisibile da loro

Signore Gesù, grazie perché ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane. Mentre stiamo correndo verso Gerusalemme, e il fiato quasi ci manca per l'ansia di arrivare presto, il cuore ci batte forte per un motivo ben più profondo.

Dovremmo essere tristi, perché non sei più con noi. Eppure ci sentiamo felici. La nostra gioia e il nostro ritorno frettoloso a Gerusalemme, lasciando il pranzo a metà sulla tavola, esprimono la certezza che tu ormai sei con noi. Ci hai incrociati poche ore fa su questa stessa strada, stanchi e delusi. Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione. Ci hai inquietati con i tuoi rimproveri. Ma soprattutto sei entrato dentro di noi. Ci hai svelato il segreto di Dio su di te, nascosto nelle pagine della Scrittura. Hai camminato con noi, come un amico paziente. Hai suggellato l'amicizia spezzando con noi il pane, hai acceso il nostro cuore perché riconoscessimo in te il Messia, il Salvatore di tutti. Così facendo, sei entrato dentro di noi.

Quando, sul far della sera, tu avevi accennato a proseguire il tuo cammino oltre Emmaus, noi ti pregammo di restare.

Ti rivolgeremo questa preghiera, spontanea e appassionata, infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, del nostro immenso desiderio di te. Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Infatti tu sei sempre con noi. Siamo noi, invece, che non sempre restiamo con te, non dimoriamo in te. Per questo non sappiamo diventare la tua presenza accanto ai fratelli.

Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore, ad assumerci con gioia la missione che tu ci affidi: continuare la tua presenza, essere vangelo della tua risurrezione.

Signore, Gerusalemme è ormai vicina. Abbiamo capito che essa non è più la città delle speranze fallite, della tomba desolata. Essa è la città della Cena, della Pasqua, della suprema fedeltà dell'amore di Dio per l'uomo, della nuova fraternità. Da essa muoveremo lungo le strade di tutto il mondo per essere testimoni della tua risurrezione.

Amen.

*Dio sia benedetto*

*Benedetto il Suo Santo Nome*

*Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo*

*Benedetto il nome di Gesù*

*Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore*

*Benedetto il Suo preziosissimo Sangue*

*Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare*

*Benedetto lo Spirito Santo Paraclito*

*Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima*

*Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione*

*Benedetta la Sua gloriosa Assunzione*

*Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre*

*Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo*

*Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi*



*Sorelle Ministre della Carità  
di san Vincenzo de' Paoli*

*[www.sorelleministre.it](http://www.sorelleministre.it)*